



## Default bancario

Pmi e famiglie in crisi se l'Ue non cambia le nuove regole sui crediti

MATTEO MION

■ Mentre la sinistra festeggia l'ulteriore debito contratto col Recovery Fund, il 1 gennaio scatterà la nuova classificazione Ue dello stato d'inadempienza nei confronti delle banche: una vera e propria mannaia per Pmi, autonomi e famiglie. La decorrenza della disciplina di default è contenuta nel Regolamento Ue (171/17) pubblicata in Gazzetta Ufficiale l'8 agosto scorso.

In altre parole quest'estate l'esecutivo più sgangherato della storia dava corso e ufficialità al lockdown bancario per tutti gli italiani di buona lena e volontà. Altro che restrizione delle libertà personali e decreti ristori, tra un mese s'abbatterà sulla testa di tutti una tagliola bancaria devastante che, in coppia con il Covid-19, garantirà una crisi epocale.

Dal 2021 il rischio di default bancario graverà sulla testa e il conto corrente di tutti i connazionali grazie all'abbassamento drastico delle soglie su cui andrà determinata l'inadempienza: per le aziende sarà sufficiente un arretrato di oltre 90 giorni superiore a 500 euro o all'1% (oggi è del 5%) del debito complessivo nei confronti dell'istituto, per le persone fisiche il limite si ridurrà addirittura a 100 euro.

Non bastasse cotanta ferocia, i minimamente indebitati non potranno più nemmeno attivare nuove linee di credito per compensare quelle sofferenti: sconvolgenti! Ridiamo per non piangere ricordando che proprio quest'estate Giuseppe prometteva *urbi et orbi* miliardi di euro garantiti dallo Stato da liquidarsi mediante il sistema bancario alle imprese, proprio mentre le strangolava e le impiccava con un nodo scorsoio ai medesimi debiti.

L'opposizione batta un colpo, il Quirinale chiami alla svelta Draghi, ma qualcuno ci dovrà pur salvare da un gruppo di balordi troppo stralunati per ipotizzarli clinicamente consapevoli della pandemia bancaria che flagellerà le imprese.

«Sarebbero in pericolo almeno 42mila piccole attività del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi che per non fallire potrebbero vedersi costrette a ricorrere a finanziamenti illegali» è l'opinione di Patrizia De Luis, Presidente di Confersercenti che non si discosta da quella della Cna secondo cui «queste norme, pensate per prevenire i rischi patrimoniali del sistema bancario, finiscono per diventare una spada di Damocle per artigiani, imprese e famiglie». Persino il numero uno dell'Abi, Antonio Patuelli, usa parole forti: «Le regole pensate prima della pandemia non possono essere fatte valere ora come se tutto fosse normale. Ne va della salute dell'economia in generale e della vita di tutti noi. È un meccanismo micidiale perché chi accusa quel ritardo finisce per essere inserito nella lista dei cattivi pagatori con tutto quello che ne consegue (e lui lo sa bene). Tutto ciò in un periodo di pandemia finirebbe per strangolare l'economia».

Se il legislatore non interviene al più presto sul lockdown bancario chiunque potrà essere segnalato in Centrale Rischio per 101 euro ed essere classificato cattivo pagatore con conseguente impedimento di accesso al credito. Uno tsunami sta per abbattersi su di noi. Ci viene il dubbio se la pandemia peggiore sia Conte o il Covid.

www.matteomion.com

## Il ricatto del governo

# O ci date i vostri risparmi oppure ve li tassiamo noi

La ricchezza privata che manda avanti il Paese anche nei periodi di crisi finisce nel mirino. Il sottosegretario all'Economia Baretta: «Se non fate investimenti, mettiamo la patrimoniale»

SANDRO IACOMETTI

■ Mettiamoci l'anima in pace, in un modo o nell'altro i nostri risparmi dovranno finanziare la crescita. D'altra parte, gli italiani non potevano sperare che quei 10mila miliardi di ricchezza privata passassero inosservati. Tanto più che da quando è iniziata la crisi, la montagna è lievitata a vista d'occhio. Solo i soldi depositati sui conti correnti sono passati dai 1.602 miliardi di marzo ai 1.714 di ottobre. L'incremento è più elevato delle risorse messe a disposizione dal governo per fronteggiare la crisi.

Certo, economisti e sociologi sanno bene che quel fieno in cascina viene usato per sopravvivere nei periodi di magra, esattamente come è accaduto con la crisi del 2008 e come sta accadendo adesso. Ma quando i conti pubblici non quadrano il bottino fa troppa gola per poter essere ignorato. Un'occhiata in quella direzione, di recente, l'ha buttata persino il capo dello Stato, spiegando che «il risparmio, tradizionale patrimonio del nostro Paese, può concorrere alla ripartenza». Osservazione che non è sfuggita al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, secondo cui «serve incanalare il risparmio verso l'economia reale».

COSTITUZIONE

È il modo che ancora non è chiaro. Già, perché se Sergio Mattarella ha tenuto a precisare che la «tutela» di quei quattrini «è sancita dalla Costituzione», l'idea che si sta facendo strada nel governo col concetto di protezione ha poco a che fare. Sentite cosa ha detto ieri Pier

Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia: «La tassa patrimoniale siamo in grado di evitarla nella misura in cui facciamo sì che il risparmio privato delle famiglie non resti bloccato ma diventi parte di un programma importante di investimenti». Qui il discorso cambia. Non si tratta più di indirizzare la ricchezza degli italiani verso il siste-

ma produttivo, ma di minacciare una stangata se i soldi non vengono tirati fuori dalle tasche. In altre parole: o ci aiutate a mandare avanti la carretta spontaneamente oppure lo fate a colpi di tasse. «Muoviamo gli investimenti ed eviteremo altri interventi fiscali», ha precisato Baretta. Vi sembra un ricatto bello e buono? La sostanza è quella, ma le

intenzioni sono nobili. Intanto, come è emerso dal rapporto Ai-pb-Censis illustrato ieri alla presenza di Baretta, in Italia ci sono 1,5 milioni di persone agiate (con un patrimonio superiore a 500mila euro) che detengono una ricchezza di 1.150 miliardi, addirittura aumentata del 5,2% negli ultimi anni. Non solo, il 75% di costoro si dice pronto a finanziare con i propri capitali privati investimenti di lungo periodo per la rinascita economica dell'Italia. Esolo il 18% teme l'introduzione di una patrimoniale.

LETTERA A STARACE: «SUBITO LA RETE UNICA»

## Il governo striglia l'Enel



■ Ieri i ministri del Tesoro e del Mise, Gualtieri e Patuanelli, hanno inviato una lettera al numero uno di Enel, Francesco Starace, sul dossier Open Fiber e il progetto della rete unica. «In relazione alla valutazione delle offerte d'acquisto della quota di Enel in Open Fiber, il Governo auspica che l'azienda consideri la rilevanza strategica per il Paese del progetto di rete unica nazionale, una rete integrata, aperta all'accesso e all'coinvestimento degli operatori interessati».

GIUSTIZIA SOCIALE

Insomma, i ricchi hanno voglia di spendere, anche perché, come ha detto il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, sarebbe «egoistico» continuare ad accumulare soldi senza metterli «al servizio della comunità». Ecco allora la verità: il governo non metterà nuove tasse per compensare il buco dei soldi dell'Ue che non arrivano, per continuare a mantenere gran parte della popolazione a colpi di bonus e sussidi, per alimentare una spesa pubblica fuori controllo. No, i balzelli sono uno strumento attraverso cui non solo si realizza la giustizia sociale, ma si offre anche ai paperoni un'occasione di redenzione. Poco importa, poi, che la patrimoniale spingerà i capitali all'estero, colpirà il ceto medio, si abbatterà su quella sempre più esigua parte d'Italia che lavora, produce e paga le tasse.

Gli investimenti privati sono importanti e ci saranno in ogni caso. Chiederli per le cattive mentre si è incapaci di fare quelli pubblici è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elettrodotto di 28 chilometri costerà 85 milioni

## Il cavo invisibile di Terna collegherà Italia e Austria

■ Un nuovo elettrodotto che collegherà l'Italia e l'Austria e che aumenterà l'affidabilità e la sicurezza degli scambi di energia tra i due Paesi con importanti benefici per la collettività. Questo il senso dell'iniziativa per cui è stata pensata la nuova infrastruttura - lunga 25 km e che costerà 85 milioni - che

gato che l'investimento prevede la costruzione di una linea elettrica a 220 kilovolt che unirà la stazione di Glorenza, cittadina dell'Alta Val Venosta (Alto Adige), con quella austriaca di Nauders, attraverso un cavo invisibile visto che è completamente interrato. In tandem col gestore di rete austriaco Agg-

l'italiana Terna ha aperto i cantieri che coinvolgeranno diverse imprese

che lavoreranno per circa due anni. Il progetto consentirà ai Paesi d'incrementare la capacità di interscambio elettrico di 300 megawatt, raddoppiando così quella attuale.

«Il progetto rappresenta un tassello fondamentale nella strategia di Terna che punta a rendere l'Italia l'hub elettrico d'Europa» ha detto Stefano Donnarumma, ad di Terna.

E ieri Scope ratings ha confermato il rating di lungo termine e quello del debito senior non garantito di Terna a "A-" con outlook stabile.



Donnarumma, ad di Terna

A.S.S.T. DEL GARDA - DESENZANO DEL GARDA BANDO DI GARA

È indetta Procedura aperta, in forma aggregata, per la fornitura di dispositivi sanitari vari per la A.S.S.T. del Garda e le A.S.S.T. Mantova, Cremona, Bergamo Est, Bergamo Ovest, Crema e Friancortorta. Lotti: 46. Importo complessivo. Termine ricezione offerte: 21/12/2020 ore 15:00. Apertura: 12/01/2021 ore 10:00. Documentazione su: www.asst-garda.it e www.sintel regione.lombardia.it. Invio alla G.U.U.E.: 10/11/2020.